

“WELFARE-DATALAB: per un welfare sostenibile”

Protocollo Operativo

Premesso che:

- L'Università di Modena e Reggio Emilia ha candidato a finanziamento ministeriale il progetto triennale per l'implementazione di un «Osservatorio per la sostenibilità territoriale», nell'ambito delle risorse relative al DM 737. Il progetto è stato finanziato nel corso del 2022 e vede il coinvolgimento dei seguenti dipartimenti: Dipartimento di Economia “Marco Biagi”, Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali, Dipartimento di Giurisprudenza, Dipartimento di Comunicazione ed Economia.
- Nel processo di disegno ed implementazione del più ampio Osservatorio per la Sostenibilità Territoriale si intende investire in uno specifico progetto pilota, denominato WELFARE-DATALAB che preveda un'analisi mirata delle politiche del welfare, mettendo a sistema le fonti informative già a disposizione del Comune, integrandole con fonti informative esterne, con l'obiettivo di costruire uno spazio permanente di conoscenza, anche previsionale, a beneficio dell'efficacia e dell'efficienza delle politiche sociali.

Considerato che:

- In data 6 ottobre 2020 è stato stipulato un Accordo Quadro, siglato tra il Comune di Modena e l'Università di Modena e Reggio Emilia, con la finalità, tra le altre, di creare un Osservatorio delle Politiche Pubbliche di cui le Politiche di welfare sono una specificità rilevante.
- L'osservatorio delle Politiche pubbliche, previsto all'articolo 15 del sopracitato accordo, si prefiggeva la finalità di definire una serie di indicatori di *output* e *outcome* che rappresentassero in modo rendicontabile gli esiti delle politiche pubbliche al fine di poterle reindirizzare per adeguarle rispetto all'evoluzione del contesto socio-economico della città.
- La pandemia da Covid 19 ha reso evidente la complessità dei bisogni sociali, oltre a generarne di nuovi. Ha reso evidente, inoltre, la necessità di conoscenza come base imprescindibile per il processo di definizione e implementazione delle politiche di Welfare locale.

Ritenuto che:

- è di importanza strategica coinvolgere già nel processo di disegno e implementazione del progetto pilota WELFARE-DATALAB tutte le organizzazioni interessate dalla molteplicità dei temi del welfare e potenziali detentrici di basi informative utili ai fini del progetto, in

particolare: Ausl, Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna, INAIL, INPS, Terzo Settore e Organizzazioni Sindacali.

Si ritiene necessario procedere con la stipula del presente protocollo come strumento operativo a supporto della realizzazione del WELFARE-DATALB come ambito prototipale del più ampio Osservatorio per la Sostenibilità Territoriale.

Le fasi di progettazione, infrastrutturazione informatica e implementazione operativa saranno coordinate strategicamente e operativamente con l'Osservatorio delle Politiche Pubbliche, co-gestito da Comune di Modena e Dipartimento di Economia "Marco Biagi".

Si rimanda a successivi accordi tra i soggetti firmatari, titolari delle rispettive banche dati, in tema di gestione, trattamento e proprietà intellettuale delle basi informative e delle loro successive elaborazioni, con particolare attenzione alla definizione delle corrette modalità di trattamento dei dati personali e degli idonei flussi di informazione, in riferimento a ciascun ambito di attività prevista e nel rispetto della vigente normativa di settore.

1. ANALISI DI CONTESTO: LE SPECIFICITA' DEL WELFARE TERRITORIALE

A partire dalle riforme dei primi anni Duemila (Riforma del titolo V e Legge 328/2000), i sistemi locali di welfare sono stati investiti da importanti trasformazioni che hanno riguardato non soltanto gli attori diversamente titolati all'intervento sociale (ingresso del Terzo Settore in un sistema di *welfare mix*), ma anche i modi di regolazione e governo degli interventi medesimi (programmazione di zona, ad esempio). La più recente riforma del Terzo Settore ha introdotto ulteriori modifiche, sancendo l'idea di una «amministrazione condivisa» dei beni e servizi a rilevanza pubblica, legittimata anche attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione degli interventi medesimi.

Nello stesso periodo, il processo di riforma degli Enti Locali ha determinato l'adozione di dispositivi di programmazione e controllo (DUP e PIAO), orientati all'armonizzazione contabile, che plasmano non soltanto l'azione strategica ma anche quella organizzativa dei diversi livelli operativi e di valutazione della performance.

Nell'attuale assetto dei sistemi locali di welfare, dunque, i Comuni sono chiamati a svolgere un ruolo che non è più tanto di governo gerarchico dei processi quanto di promozione e animazione di filiere e reti, con un approccio di *governance* plurale entro cui – tuttavia – mantenere e sviluppare funzioni di presidio, coordinamento e indirizzo.

Accanto a trasformazioni di tipo organizzativo e di regolazione, anche i bisogni sociali sono diventati via via più complessi, soprattutto in seguito ai periodi di crisi economica (2008-2009 ma anche 2015), alla globalizzazione dei fenomeni sociali (crisi migratorie) ma anche alla flessibilizzazione del mercato del lavoro e alla persistente disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza. Accanto ai tradizionali rischi sociali ne sono comparsi di nuovi che hanno richiesto non

soltanto nuove tipologie di intervento (ad esempio forme di Reddito Minimo) ma anche nuovi processi di erogazione, orientati – ad esempio - alla personalizzazione e allo sviluppo umano.

La Pandemia da Covid19 ha reso evidenti alcuni snodi critici dei diversi processi in atto: sia sul versante dei bisogni sociali, con la comparsa di nuove fasce di povertà, sia in merito alla tempestività da parte dei Comuni nell'implementazione di politiche alternative.

I problemi che ricadono all'interno della categoria dei “rischi sociali” sono tanti ed eterogenei (povertà, disabilità, non autosufficienza, *housing*, *child care*, ecc.), e coinvolgono molti enti pubblici a differenti livelli di governo (Comune, Regione, Stato, Ausl, ecc.) e attori privati. È inevitabile che in questa vasta platea di bisogni, erogatori e finanziatori si finisca per perdere il quadro generale e sia difficile formulare valutazioni empiricamente fondate circa l'efficacia e le caratteristiche degli interventi esistenti, anche a confronto con altri territori.

La difficoltà di accedere a informazioni aggiornate e integrate, facilmente utilizzabili e potenzialmente condivisibili con gli stakeholder (locali, regionali ma anche nazionali), è un elemento critico ricorrente a cui il progetto pilota WELFARE-DATALAB intende provare a dare risposta.

2. OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROTOCOLLO

I soggetti firmatari del presente protocollo condividono i seguenti obiettivi strategici:

1. Costruire uno spazio di conoscenza permanente e analisi, anche previsionale, per l'efficacia e l'efficienza delle decisioni in materia di welfare, mettendo a sistema le fonti informative interne al Comune di Modena e le fonti informative esterne.
2. Condividere, anche dagli stakeholder (locali, regionali, nazionali), la conoscenza prodotta promuovendo una reale sostenibilità del sistema locale di welfare.
3. Promuovere, di conseguenza, un sistema di welfare più attento alla prossimità e alla domiciliarità, a partire da dati affidabili sulle esigenze della domanda e sulle caratteristiche quali-quantitative dell'offerta, sia pubblica sia privata.

3. ATTIVITA' DEL PROGETTO PILOTA “WELFARE-DATALAB: per un welfare sostenibile”

I soggetti firmatari del presente protocollo intendono collaborare fattivamente alle seguenti attività:

1. Mappatura delle basi dati informative interne all'amministrazione (Assessorato al Welfare e altri assessorati contigui) e identificazione degli interessi conoscitivi su cui procedere con l'infrastrutturazione dei dati e la successiva analisi. Le basi di microdati saranno fornite al Dipartimento di Economia in formato pseudo-anonimizzato con la chiave di conversione unica conservata presso il Comune stesso. Il Dipartimento fornirà l'assistenza tecnica

necessaria al processo di pseudo-anonimizzazione. Qualora tale assistenza, limitata alla pseudo-anonimizzazione dei dati necessari per lo svolgimento del progetto, implicasse accesso ai medesimi da parte del Dipartimento, il Comune procederà a fornire idonea autorizzazione al trattamento.

2. Utilizzo di altre basi dati fornite dall'Ausl-Distretto di Modena, dall'Agenzia Regionale per il lavoro Emilia-Romagna sede di Modena e dall'INAIL sede di Modena. Tali banche dati, utilizzate secondo le procedure concordate tra tali enti, serviranno ad ampliare il quadro informativo in molti ambiti distinti: povertà economica, salute, istruzione, disabilità, esclusione sociale, condizione lavorativa, situazione socio-sanitaria complessiva ecc. Per quanto possibile, i dati raccolti su questi ambiti saranno tra loro incrociati in modo da avere la massima rappresentatività possibile. Le attività del progetto dovranno tenere in considerazione il seguente fondamentale presupposto. Si procederà all'acquisizione di dati aggregati che non consentono l'identificazione di alcun individuo coinvolto nelle attività di ricerca ed analisi e che pertanto non si pongono in contrasto con i principi di cui alla normativa in materia di privacy e protezione dei dati personali.

In particolare, la collaborazione dell'Ausl, nel rispetto della predetta normativa e come sarà meglio dettagliato nello specifico accordo ad hoc di cui sopra, potrà realizzarsi esclusivamente mediante la condivisione di risultati di analisi statistiche sui data set anonimizzati delle sorveglianze PASSI (18-69enni) e PASSI d'Argento (ultra 64enni). Queste analisi indagheranno l'associazione tra i temi già oggetto di monitoraggio dalle suddette sorveglianze (stato di salute riferito, unhealthy days, prevalenza di alcune patologie croniche, stili di vita e adesione ai programmi di screening oncologici) con le variabili demografiche e socio economiche raccolte (età, genere, cittadinanza, livello di istruzione, difficoltà economiche, condizione lavorativa, stato civile e convivenza). I risultati potranno alimentare modelli statistici e simulazioni effettuate su altre banche dati già disponibili all'Osservatorio. Il dettaglio geografico analitico sarà quello della provincia di Modena e, quando le dimensioni campionarie lo consentiranno, anche del comune di Modena.

La mappatura dei bisogni verrà ripetuta nel tempo, così da poter osservare la dinamica dei fenomeni in corso.

La collaborazione con l'Agenzia Regionale per il lavoro riguarderà le informazioni territorialmente pertinenti contenute nel SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna), nel rispetto della normativa in materia di privacy e protezione dei dati personali, come meglio dettagliato nello specifico accordo sopra citato. In particolare i dati forniti riguarderanno le misure e le azioni erogate a favore dei beneficiari del programma GOL (Garanzia occupabilità dei lavoratori), e della ulteriore programmazione regionale.

3. Costruzione di una mappa di quali e quanti soggetti (pubblici e privati) offrono servizi di welfare in città. Il welfare state è un sistema di enti e soggetti che producono beni e servizi orientati ad intervenire contro i "rischi sociali". Questi enti possono essere sia pubblici

(Comune, Ausl, INAIL, Agenzia Regionale per il lavoro, INPS, ecc.) sia privati, i secondi sia for profit sia no profit, soggetti del Terzo Settore. Il progetto intende produrre una panoramica dettagliata dell'insieme di questi soggetti operanti a favore delle famiglie modenesi, considerando cosa fanno e come contribuiscono a coprire i bisogni, le modalità di intervento, il numero e le caratteristiche degli operatori, le specificità dell'offerta, le relazioni contrattuali con altri enti e con gli utenti.

4. Produzione di report annuali ed eventuali report tematici.
5. Fornitura di dati aggregati e analisi alla programmazione sociale locale (Piani di Zona) per facilitare i processi di co-programmazione e co-progettazione delle politiche sociali.
6. Comunicazione e disseminazione dei risultati attraverso strumenti social dedicati e convegni anche di rilevanza nazionale.

4. GOVERNANCE DEL PROGETTO PILOTA “WELFARE-DATALAB: per un welfare sostenibile”

La governance del protocollo operativo si inserisce nell'architettura descritta in premessa, coordinandosi con l'Osservatorio per la sostenibilità territoriale, nell'ambito del più ampio Accordo Quadro tra Comune di Modena e Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

Sono soggetti di questa governance:

1. Comitato di indirizzo, formato dall'Assessore/a al Welfare o sua persona delegata, 1 rappresentante dell'Università di Modena e Reggio Emilia, 2 rappresentanti del Terzo Settore, 3 rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative (CGIL-CISL-UIL), 1 rappresentante dell'AUSL, 1 rappresentante dell'Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna, 1 rappresentante dell'INAIL, rappresentanti del mondo dell'imprenditoria. Il Comitato di indirizzo potrà essere allargato ad eventuali altri rappresentanti di organizzazioni che manifesteranno interesse per il presente accordo; è coordinato dall'Assessore/a al Welfare che ne cura anche le convocazioni.
2. Comitato Tecnico, formato da almeno una figura tecnica per ognuna delle organizzazioni firmatarie del presente protocollo e/o fornitrici di dati.
3. La responsabilità scientifica sarà in capo al/alla responsabile scientifico/a dell'Osservatorio per la sostenibilità territoriale, invitato/a permanente al Comitato di indirizzo.

DURATA

Il presente protocollo avrà durata dalla data di sottoscrizione, al 30 giugno 2025, fatta salva la possibilità di rinnovo.

RISORSE

L'Università di Modena e Reggio Emilia concorrerà alla realizzazione del presente protocollo attraverso risorse proprie, anche nell'ambito delle risorse relative al finanziamento ministeriale, relativo al DM 737, per l'implementazione di un «Osservatorio per la sostenibilità territoriale».

Il Comune di Modena concorrerà nel periodo di validità del presente protocollo, con risorse proprie per la realizzazione del sito web e delle pagine social, nonché per le pubblicazioni, i seminari e la partecipazione ai convegni.

Per il Comune di Modena _____

Per l'Università di Modena e Reggio Emilia _____

Per l'AUSL di Modena _____

Per l'Agenzia Regionale per il lavoro Emilia-Romagna sede di Modena _____

Per l'INAIL sede di Modena _____